



# Rassegna Stampa

**30 luglio 2024**

# Rassegna Stampa

30-07-2024

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	30/07/2024	2	Meloni-Xi, riparte il dialogo con la Cina su intelligenza artificiale, auto e green = Auto elettrica, digitale, green: Meloni e Xi rilanciano il dialogo tra Italia e Cina <i>Barbara Fiammeri</i>	3
SOLE 24 ORE	30/07/2024	2	Il partenariato riavviato con un piano triennale e sei linee d'azione = Il partenariato riparte da un piano triennale con sei linee d'azione <i>Rita Fatiguso</i>	5
SOLE 24 ORE	30/07/2024	4	Reddito di cittadinanza, rischi fino a 3,1 miliardi dopo la bocciatura Ue = Rdc, rischi fino a 3,1 miliardi dopo la bocciatura della Ue <i>Gianni Trovati</i>	8
SOLE 24 ORE	30/07/2024	5	Il mistero sconti fiscali: restano sconosciuti i costi di 118 misure = Sconti fiscali, il buco nero: costi ignoti per 118 misure <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	10
SOLE 24 ORE	30/07/2024	8	Fisco, sport e terzo settore: il Governo prepara un DI omnibus = Dal fisco allo sport, ultimo DI prima della pausa estiva <i>Redazione Roma</i>	12
SOLE 24 ORE	30/07/2024	23	Norme & tributi - Il Fisco in vacanza: più tempo per i versamenti da avvisi bonari = Il Fisco in vacanza: più tempo per i versamenti da avvisi bonari <i>Giuseppe Morina Tonino Morina</i>	14
SOLE 24 ORE	30/07/2024	26	Norme & tributi - L'appalto certificato non evita la riqualificazione dei giudici tributari = L'appalto certificato non evita la riqualificazione <i>Giampiero Falasca</i>	16

## PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	30/07/2024	17	Csm, Natoli indagata per rivelazione di segreti d'ufficio = Csm, indagata la consigliera Natoli <i>Ilaria Sacchettoni</i>	18
GIORNALE	30/07/2024	8	Intervista a Nello Musumeci - «Usare i fondi anti siccità» = «I fondi anti siccità? Vanno usati tutti» <i>Hoara Borselli</i>	20

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	30/07/2024	10	Al porto una nuova banchina da 340 metri per ospitare le grandi navi da crociera = Porto, una nuova banchina da 340 metri <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	30/07/2024	11	Metro, "prove tecniche" di scavo = Metro per Palestro, scavi verso la ripartenza <i>Maria Elena Quaiotti</i>	24

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	30/07/2024	2	Primo ok al dl "Infrastrutture": il Ponte delle polemiche avanza <i>Chiara Munafò</i>	27
SICILIA CATANIA	30/07/2024	3	Più commercio fra Sicilia e Cina = Commercio Sicilia-Cina in crescita «Ma il più arriva tramite l'Olanda» <i>Michele Guccione</i>	28
SICILIA CATANIA	30/07/2024	4	Iter autorizzativi rapidi per attingere acqua destinata all'agricoltura = Crisi idrica, iter con "tempi svizzeri" per l'uso non domestico di acqua <i>Redazione</i>	30

# Rassegna Stampa

30-07-2024

SICILIA CATANIA	30/07/2024	4	<a href="#">Manovrina, oggi il voto Insediato Tomarchio</a> <i>Redazione</i>	31
SICILIA CATANIA	30/07/2024	8	<a href="#">Invitalia, aumentati i sostegni buona parte nel Mezzogiorno</a> <i>Redazione</i>	32
SICILIA CATANIA	30/07/2024	10	<a href="#">Mobilità: Comune e Amts rafforzano il contrasto alla sosta "selvaggia" = Sosta selvaggia: gli ausiliari Amts possono fare le multe</a> <i>Redazione</i>	33

## CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	30/07/2024	30	<a href="#">Bonus 5.0 col filtro all'entrata</a> <i>Francesco Leone</i>	34
-------------	------------	----	--	----

# Meloni-Xi, riparte il dialogo con la Cina su intelligenza artificiale, auto e green

## La visita di Stato

Il presidente cinese: porte aperte alle aziende italiane in un contesto equo

Italia pronta a fare da ponte con la Ue per rapporti commerciali più equilibrati

Una più stretta collaborazione tra Cina e Italia sui settori sensibili dell'intelligenza artificiale, dell'auto elettrica e dell'ambiente. Ma anche la volontà da parte italiana di favorire il dialogo tra Pechino e l'Unione europea. Sono gli aspetti salienti dell'incontro di ieri, a Pechino, tra la premier Giorgia Meloni e il presidente Xi Jinping. Un incontro bilaterale durato oltre 90 minuti, ben oltre quanto previsto

dal protocollo. «La Cina accoglie con favore le aziende italiane ed è disposta a importare più prodotti italiani di alta qualità», ha detto Xi. «La Cina per noi è un partner economico, commerciale, culturale di grande rilievo», ha spiegato Meloni parlando di un piano triennale di sviluppo delle relazioni. Ed ha aggiunto: «Penso che l'Italia possa

avere un ruolo importante anche per quello che riguarda le relazioni con la Ue».

**Barbara Fiammeri** — a pag. 2

# Auto elettrica, digitale, green: Meloni e Xi rilanciano il dialogo tra Italia e Cina

**La missione della premier.** «Pechino essenziale per la pace. Roma pronta mediare con la Ue per rivedere i dazi ma nel rispetto delle regole». Il presidente cinese chiede di svolgere un ruolo costruttivo con Bruxelles

## Barbara Fiammeri

Mezz'ora oltre i 60 minuti programmati. Tanta politica internazionale, a partire dalla guerra in Ucraina e alla crisi mediorientale ma anche l'indopacifico su cui resta alta l'attenzione (vedi anche le recenti conclusioni del G7). Al centro del faccia a faccia ieri tra Xi Jinping e Giorgia Meloni nella residenza della Diaoyutai State House c'è stata però soprattutto l'economia, la

volontà manifestata da entrambi di rafforzare il rapporto tra Cina e Italia che si traduce nel riequilibrio di una bilancia commerciale oggi troppo a favore della Cina anche attraverso il reciproco rispetto delle regole per facilitare scambi e investimenti. La rotta la indica il Piano d'azione sottoscritto domenica a Pechino dalla premier e dal suo omologo a Pechino rilanciato ieri da Xi Jinping. Il presidente ha fatto esplicito riferimento allo «spirito della

via della Seta». Non si tratta però del memorandum sottoscritto nel 2019 da Giuseppe Conte e da cui a dicembre l'esecutivo Meloni ha deciso di uscire ma di quella «strada» - ha rilanciato la premier - che nonostante salite e di-



Peso: 1-12%, 2-40%



scese è «sempre rimasta percorribile» e che ora «sta a noi mantenere tale».

L'attuazione del Piano nei prossimi tre anni sarà la principale cartina di tornasole della riuscita o meno di questo rafforzamento del partenariato strategico tra i due Paesi avviato venti anni fa. Molto ovviamente dipende anche dal contesto complessivo. Che in questo momento è funestato non solo dalle crisi sul fronte ucraino e mediorientale ma anche dall'inasprirsi dei rapporti tra Pechino e Bruxelles con l'incremento dei dazi su auto e biocarburanti.

«Penso che l'Italia possa avere un ruolo importante anche per quello che riguarda le relazioni con l'Unione Europea nel tentativo di creare rapporti commerciali che siano il più possibile equilibrati», ha detto Meloni, più che disponibile ad assumere il ruolo di pontieri. La premier ha però messo come condizione l'importanza del «rispetto delle regole», unico modo per garantire un «commercio libero» presupposto di «pace e stabilità». A maggior ragione «in un contesto «di insicurezza crescente» nel quale la Cina rappresenta - ha evidenziato la presidente del Consiglio - «un interlocutore molto importante».

È quello che era stato concordato durante il faccia a faccia prima dell'inizio della cena ufficiale. All'Italia il leader cinese ha infatti chiesto che «comprenda e sostenga» l'atteggiamento scelto dalla Cina per «uno sviluppo pacifico e condiviso» svolgendo «un ruolo costruttivo nella promozione del dialogo e della cooperazione Cina-Ue». La pressione cinese è forte così

come quella che arriva anche dal mondo industriale. Il rischio è quello di una contrazione generale degli scambi già messa a dura prova dalle guerre in corso (vedi il blocco pressoché totale del trasporto marittimo nel Mar Rosso che sta pesando sulle aziende). Anche in questo caso è rilevante il ruolo che Pechino può giocare in Ucraina così come in Medio Oriente. Che se ne sia parlato durante il colloquio è assodato e confermato anche da Palazzo Chigi. Sui contenuti invece nessuna dichiarazione pubblica e neppure ufficiale.

La premier preferisce mettere l'accento sul rilancio dei rapporti economici con la Cina dopo l'uscita dalla nuova Via della seta. In fondo era questo l'obiettivo principale di questa trasferta che vede oggi la premier in viaggio verso Shanghai prima del rientro a Roma. Il Piano d'azione triennale sottoscritto domenica prevede di «valorizzare il lavoro che abbiamo già fatto ma anche di esplorare nuove forme di cooperazione lavorando allo stesso tempo per un bilanciamento dei rapporti commerciali». Su questo Xi si è detto «disposto a collaborare» con l'Italia «per promuovere l'ottimizzazione e il miglioramento della cooperazione negli investimenti economici e commerciali, nella produzione industriale, nell'innovazione tecnologica e nei mercati terzi nonché per esplorare la cooperazione in aree emergenti come i veicoli elettrici e l'intelligenza artificiale».

Sempre dal presidente cinese - secondo quanto riferito dal network statale Cctv - è arrivata l'assicurazione che Pechino «accoglie con favore le

aziende italiane che investono in Cina ed è disposta a importare più prodotti italiani di alta qualità». Allo stesso tempo si auspica che l'Italia «fornisca anche un ambiente imprenditoriale equo, trasparente, sicuro e non discriminatorio affinché le aziende cinesi possano svilupparsi in Italia». È quella «fiducia reciproca» a cui il Piano triennale fa espresso riferimento che sarà verificata annualmente dall'incontro tra i due capi di governo.

Il livello di collaborazione è vastissimo. Non solo Industria, commercio, mercati finanziari ma anche cooperazione su salute, protezione civile, guerra alla criminalità organizzata, fino al sostegno di Pechino alle Olimpiadi invernali di Cortina e alla richiesta di facilitare i visti di ingresso tra i due Paesi. Nel documento, composto di sei sezioni più una settimana dedicata al Comitato governativo Cina-Italia (si veda anche l'articolo in pagina), in particolare ci sono ripetuti richiami all'Organizzazione mondiale del Commercio anche con riferimento al processo di riforma in cui rientra il ritorno in capo all'Omc della risoluzione delle controversie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

90 minuti

**LA DURATA DELL'INCONTRO**

Il vertice tra Giorgia Meloni e Xi Jinping è durato mezz'ora oltre i 60 minuti programmati. Tra politica internazionale ed economia.

**LA MISSIONE**

**Gli incontri**

Giorgia Meloni ha incontrato domenica a Pechino il primo ministro cinese, Li Qiang. Al centro dei colloqui i rapporti bilaterali e la promozione di uno sviluppo equilibrato e sostenibile del commercio bilaterale e degli investimenti reciproci. È stato adottato un Piano d'Azione per il rafforzamento del Partenariato Strategico Globale (2024-2027), con la sottoscrizione di sei intese. Ieri invece la premier ha incontrato il presidente cinese, Xi Jinping

**Il vertice.**

La premier Giorgia Meloni con il presidente cinese, Xi Jinping



Peso:1-12%,2-40%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

LA STRATEGIA

## Il partenariato riavviato con un piano triennale e sei linee d'azione

Rita Fatiguso — a pag. 2



**L'incontro.**

Il presidente cinese Xi Jinping e la premier Giorgia Meloni ieri a Pechino

# Il partenariato riparte da un piano triennale con sei linee d'azione

## I contenuti economici

I temi: scambi, investimenti  
finanza, innovazione, tech,  
scienza, medicina e cultura

**Rita Fatiguso**

Il partenariato strategico ventennale tra Italia e Cina, con la visita del primo ministro Giorgia Meloni, si proietta per il prossimo triennio lungo sei differenti linee di azione che spaziano da commercio e investimenti, finanza, innovazione scientifica e tecnologica, istruzione; sviluppo verde e sostenibile; versante medico-sanitario e, infine, rapporti culturali e scambi, come si suol dire, people-to-people. Tutti filoni oggetto di distinti MoU siglati da Meloni con il collega cinese Li Qiang.

Riparte, tornando sui binari originari, anche il dialogo imprenditoriale tra Cina e Italia, in un Business Forum - il settimo dalla nascita, dieci anni fa - che vede la partecipazione delle grandi aziende

italiane, in grado di trascinare con la loro forza le più piccole, mentre oltre 115 aziende italiane si sono raccolte intorno al tavolo Confindustria-Camera di commercio italiana in Cina, vale a dire il meglio delle imprese che non hanno mollato, nonostante la pandemia e la crisi dell'economia cinese.

Non è poco, considerando il grande freddo calato sulle relazioni bilaterali dei due Paesi, in gran parte a causa della ritirata dell'Italia dal Memorandum of understanding della Belt & road initiative non rinnovato alla scadenza a fine dicembre 2023, le tensioni del commercio internazionale e la strategia del de-risking orientata a ridurre il rischio-Cina. Proprio oggi Kurt Campbell, zar degli Usa per le politiche asiatiche, parla al Comitato relazioni internazionali del Senato ameri-

cano sul tema di come maneggiare la Cina e i suoi aspetti meno "piacevoli" senza rimanerne "colpiti".

Un contesto in cui non è facile stringere la mano a un leader cinese. All'evento sugli investimenti organizzato da Confindustria e Camera di commercio a Pechino è tornato il tema, antico, dello sbilancio commerciale dell'Italia nei confronti di Pechino ma si sono anche profilate le opportunità da cogliere



Peso: 1-3%, 2-25%, 3-12%



in un mercato come quello cinese che vale un punto del Pil. L'Istat stima infatti uno stock di investimenti diretti esteri italiani in Cina pari a 15 miliardi di euro, di cui oltre 1300 investimenti manifatturieri, con 130mila addetti e un fatturato di 33 miliardi di euro. Per il Centro Studi Confindustria il potenziale export che possiamo ancora colmare nel mercato cinese è di 2,4 miliardi di euro soltanto per i beni di consumo e 2 miliardi per quelli strumentali.

Dimensioni importanti, legate a intere filiere presenti nel Forum che ha registrato una partecipazione consistente che dimostra come ci sia spazio per l'export con 2,4 miliardi di beni di consumo e 2 strumentali. «Gli stock di investimenti diretti esteri italiani in Cina ammontano a oltre 15 miliardi di euro», ha confermato Lorenzo Riccardi, presidente della Camera di commercio italiana in Cina. La tavola sugli investimenti ha approfondito le dinamiche di mercato per aumentare l'interscambio, in partico-

lare per potenziare l'export italiano così da riequilibrare la bilancia commerciale, e per favorire le collaborazioni industriali. Un tema nel quale i big, presenti nel board del Business Forum Italia-Cina, possono fare da traino.

Per Roberto Vavassori, presidente di Anfia, «ci sono ben precise competenze di filiera presenti in Italia, e ci sono ragioni che suggeriscono un riequilibrio tra gli investimenti diretti, sin qui effettuati da aziende italiane in Cina, rispetto a quelli di aziende cinesi in Italia con un gap, in accordo con i dati forniti da ICE-Agenzia, di circa 5 miliardi di euro da colmare». «Un dato che – secondo Vavassori – lascia spazio alla presenza di almeno un costruttore di veicoli in Italia». Assica ha sottolineato che, nonostante il mercato cinese sia chiuso all'importazione di prodotti a base di carne suina a causa della peste suina africana, «la Cina resta un Paese in cui fino a due anni fa ha esportato 60 milioni di euro, quindi c'è da augurarsi che si possa presto riprendere la possibilità

di esportare in base a protocolli sanitari condivisi».

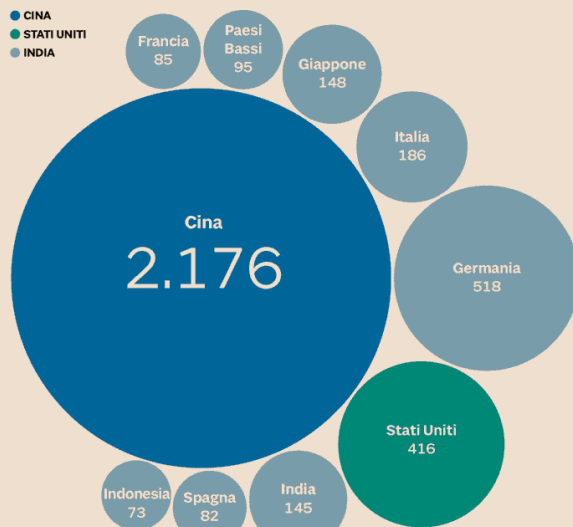
Per Farindustria la Cina è per l'Italia il secondo partner extra europeo dopo gli Usa nella farmaceutica e sta spingendo moltissimo sugli investimenti nel settore, garantendo anche una maggiore tutela brevettuale. La Cina, per Federmacchine, nel 2023 è risultata il quarto mercato di sbocco con quasi 2 miliardi di euro di acquisti di macchinari. Sistema Moda Italia, è favorevole ha sottolineato l'importanza per il tessile abbigliamento di relazioni commerciali eque e vantaggiose per i produttori italiani, infine, per Veronafiere, il presidente Federico Bricolo considera cruciale l'importanza dell'apporto delle istituzioni locali, in primis Massimo Ambrosetti, ambasciatore italiano a Pechino per il supporto a tutto campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La superpotenza cinese

#### I PRODOTTI IN CUI LA CINA È IL PRIMO ESPORTATORE AL MONDO

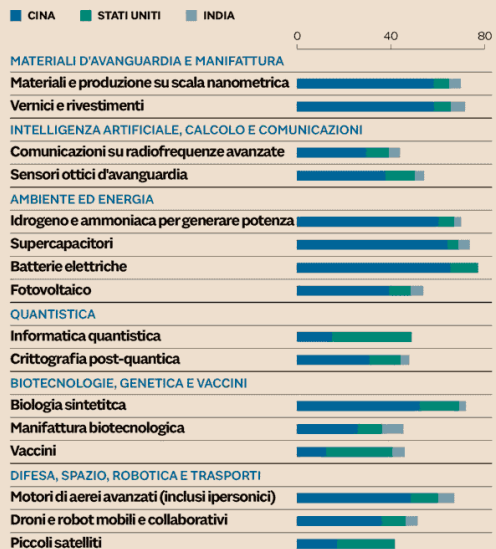
Numero di categorie di prodotto in cui il paese vanta la quota più elevata, 2022



Fonte: elaborazioni CSC su dati Cepii-BACI (UN-COMTRADE)

#### ESEMPI DI TECNOLOGIE CHIAVE IN CUI LA CINA HA UNA POSIZIONE DOMINANTE

% di studi con impatto elevato nei risultati della ricerca



Fonte: Australian Strategic Policy Institute – Critical technology tracker

**Oltre 150 aziende si sono raccolte attorno al tavolo Confindustria Camera di Commercio italiana in Cina**



Peso: 1-3%, 2-25%, 3-12%



**Riprendere il dialogo.** Le due delegazioni al lavoro. Tra Italia e Cina è stato siglato un nuovo piano triennale di partnership su sei linee d'azione



**Pechino.** La premier Giorgia Meloni con il primo ministro cinese Li Qiang



Peso:1-3%,2-25%,3-12%



# Reddito di cittadinanza, rischi fino a 3,1 miliardi dopo la bocciatura Ue

Conti pubblici/1

La Corte Ue bocchia l'Italia sui p-  
letti previsti per gli immigrati per  
avere il vecchio reddito di cittadi-  
nanza: sono una «discriminazio-  
ne indiretta». I ricorsi potrebbero  
aprire una falla da 3,1 miliardi nei  
conti pubblici. **Trovati** — a pag. 4

# Rdc, rischi fino a 3,1 miliardi dopo la bocciatura della Ue

**Corte di giustizia.** Per i giudici illegittimo il requisito dei 10 anni di residenza per ottenere il reddito di cittadinanza. Possibili ricorsi degli stranieri, ma l'ultima parola spetterà alla Corte costituzionale

**Gianni Trovati**

ROMA

Il requisito che ha riservato reddito e pensione di cittadinanza a chi avesse almeno 10 anni di residenza in Italia, dei quali gli ultimi due continuativi, determina una «discriminazione indiretta» ai danni degli stranieri; di conseguenza è illegittimo perché viola l'articolo 11, paragrafo 1, lettera d), della direttiva 2003/109/Ce, norma che va interpretata «alla luce dell'articolo 34 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea».

Con la sentenza pubblicata ieri nelle cause riunite C-112/22 CU e C-223/22 ND la Corte di giustizia Ue riapre il dossier, e il conto dei costi potenziali, dello strumento di sostegno universale promosso dal Movimento 5 Stelle al Governo e abrogato dal Governo Meloni il 31 dicembre scorso dopo quasi quattro anni di vigenza.

I giudici del Lussemburgo sono stati chiamati in causa dal Tribunale di Napoli, impegnato nell'esame di una serie di ricorsi portati avanti da

extracomunitari che avevano chiesto il reddito senza ottenerlo. E con la sua decisione può riaprire ex post i canali che erano stati chiusi dalle autorità italiane. In gioco c'è in particolare la condizione dei «cittadini di Paesi terzi soggiornanti di lungo periodo», che in base alla stessa direttiva 2003/109 sono coloro che «hanno soggiornato legalmente e ininterrottamente per cinque anni» nel territorio dello Stato. Ma nel caso dei cittadini comunitari il requisito potrebbe essere anche più breve; e potrebbe determinare l'esigenza di riallineare tutto l'impianto dei parametri per gli italiani che rientrano dopo un lungo soggiorno all'estero, anche loro esclusi dal reddito in assenza del requisito dei due anni di residenza continuativa in Italia.

La questione, però, è complessa. La decisione nasce dal fatto che la Corte Ue ha accolto la definizione del tribunale di Napoli secondo cui il reddito di cittadinanza è una «prestazione di assistenza sociale volta a garantire un livello minimo di sussistenza». I giudici comunitari avvertono che «non spetta alla Corte

verificare l'esattezza» dell'etichetta attribuita dal tribunale napoletano.

Ma anche se la sentenza Ue non dedica al tema nemmeno una citazione, va ricordato che la Corte costituzionale ha detto l'esatto contrario nella sentenza 19/2022, in cui esaminando il requisito del «lungo soggiorno» ha sostenuto che «il reddito di cittadinanza non si risolve in una provvidenza assistenziale diretta a soddisfare un bisogno primario dell'individuo, ma persegue diversi e più articolati obiettivi di politica attiva del lavoro e di integrazione sociale».

Davanti ai giudici delle leggi è ancora pendente il giudizio sul parame-



Peso: 1-3%, 4-27%

tro dei dieci anni, che per il verdetto attendeva proprio la decisione Ue. Alla Consulta italiana spetterà dunque l'ultima parola sull'intera vicenda.

Intorno a questo parametro balla anche un conto potenzialmente pesante per la finanza pubblica. Perché l'Inps ha calcolato in 3,088 miliardi il costo da sostenere per assicurare il reddito di cittadinanza per i quattro anni in cui è stato in vigore agli stranieri con meno di 10 anni di residenza in Italia (76% del totale). Limitandosi alle 106mila famiglie che si sono viste respingere la domanda, la spesa sarebbe da 850 mi-

lioni. Ma finché l'architettura dei requisiti non trova una definizione compiuta, non è possibile tracciare i confini delle possibili domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la Consulta, che si pronuncerà sui requisiti, il reddito non è un intervento solo di welfare. I giudici di Lussemburgo hanno accolto la definizione della misura come «assistenziale».



#### Ricorsi pendenti.

I giudici del Lussemburgo sono stati chiamati in causa dal Tribunale di Napoli



Peso:1-3%,4-27%

# Il mistero sconti fiscali: restano sconosciuti i costi di 118 misure

## Conti pubblici/2

Tra i 625 sconti fiscali in vigore, 118 sono «non quantificabili, per mancanza di dati o per le caratteristiche della misura stessa». In pratica, non si ha idea di quanto costi quasi un quinto delle tax expenditures. **Mobili e Trovati** — a pag. 5

# Sconti fiscali, il buco nero: costi ignoti per 118 misure

**Conti pubblici.** Il 20% delle tax expenditures ha effetti «non quantificabili» per il Governo  
Anche per le altre incognita risparmi dal riordino

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Nel labirinto sterminato delle centinaia di sconti che il Fisco riconosce in varia forma agli italiani per tutelare questa o quella spesa, la politica cerca la bacchetta magica in grado di trasformare in realtà ogni obiettivo di politica economica. La caccia si è intensificata negli ultimi mesi, anche in vista di una manovra 2025 che non si annuncia come una passeggiata. Governo e maggioranza hanno promesso di finanziare con il riordino delle tax expenditures un pezzo della riforma fiscale che dovrebbe abbassare le tasse alla generalità dei contribuenti; l'opposizione punta invece a trovare da lì le decine di miliardi che servirebbero per riportare il finanziamento sanitario dal 6,4% del Pil al 7,5%, come chiede

il Pd, o addirittura all'8% come propone il Movimento 5 Stelle.

### I dati ufficiali

Ma come ogni strumento magico che si rispetti, anche gli sconti fiscali sono circondati da un alone di mistero. Che, detto per inciso, non si concilia troppo con le esigenze di gestione del bilancio pubblico di un Paese sviluppato. Lo ha confermato nei giorni scorsi il sottosegretario all'Economia Federico Freni rispondendo in commissione Bilancio alla Camera alle domande di Maria Cecilia Guerra e Chiara Braga, deputate Pd e tra i promotori del disegno di legge dem sul finanziamento pubblico alla sanità.

### Attivi, esauriti, ignoti

Guerra, che tra l'altro con i Governi Conte-2 e Draghi aveva lo stesso

ruolo oggi ricoperto da Freni, ha chiesto in sostanza al suo successore di quantificare, con un grado

di dettaglio nemmeno troppo estremo, i costi collegati alle diverse tipologie di sconti fiscali, per capire quanto possa essere promettente la ricerca di coperture per quella via. E Freni, riprendendo le tabelle dell'ultimo rapporto annuale sul tema allegato alla Nadef,



Peso: 1-3%, 5-49%



ha spiegato che le spese fiscali sono 625, al netto delle voci da tutelare secondo la proposta Pd (casa, salute, istruzione, politiche sociali e previdenza) si riducono a 412; ma al loro interno ci sono 118 voci «non quantificabili, per mancanza di dati o per le caratteristiche della misura stessa». Altre 50 invece sono scadute, e quindi hanno esaurito o stanno esaurendo i propri effetti.

In pratica, insomma, del 20% delle spese fiscali attive non si ha idea di quanto costino. L'etichetta di «non quantificabile», si diceva, è presa di peso dal Rapporto programmatico che le regole di contabilità chiedono di allegare ogni autunno alla Nota di aggiornamento al Def per «indicare gli interventi volti a ridurre, eliminare o riformare le spese fiscali in tutto o in parte ingiustificate o superate alla luce delle mutate esigenze sociali o economiche ovvero che si sovrappongono a programmi di spesa aventi le stesse finalità, che il Governo intende attuare con la manovra di finanza pubblica» come spiega l'articolo 10-bis, comma 5-bis della leg-

ge 196 del 2009. «Riformare le spese fiscali», o addirittura finanziare con questa leva le manovre di finanza pubblica, diventa però complicato se la spesa resta misteriosa per 118 voci, sparse tra Iva, imposta di registro e Irpef che ne abbracciano la quota maggiore.

### La girandola delle esternalità

Ma c'è di peggio. Perché, come aggiunge Freni, il Rapporto annuale nato con gli obiettivi ambiziosi definiti dalla legge «non fornisce intenzionalmente un totale in termini di gettito relativamente alle singole missioni», cioè ai diversi obiettivi a cui è finalizzata ogni spesa pubblica. E questo silenzio è «intenzionale», e fondato su ragioni che non è difficile capire. Perché gli sconti fiscali influenzano i comportamenti e le scelte di spesa dei contribuenti, e agiscono spesso in ambiti affini fra di loro per cui il taglio o l'abolizione secca di un'agevolazione potrebbe spostare spese su settori simili, aumentando quindi la spesa per gli sconti «confinanti». Questa girandola di esternalità è parecchio

complicata da valutare, e quindi da misurare quando si cercano le coperture per nuove spese certe.

L'ostacolo è matematico, e viene ancora prima di quello politico, enorme, legato al fatto che ogni sconto fiscale esercita i propri benefici su precise categorie di riferimento, spesso molto agguerrite anche quando i loro numeri non sono giganteschi. Per tutta questa serie di ragioni il «riordino delle tax expenditures», al centro della scena della politica economica da oltre dieci anni, ha prodotto migliaia di pagine di rapporti Mef, un numero incalcolabile di titoli di giornale e di convegni, ma nessuna misura rilevante. Perché la bacchetta, se c'è, non è magica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Agevolazioni, detrazioni, esenzioni: la giungla degli sgravi fiscali

La classificazione secondo le missioni in cui è articolato il bilancio pubblico

MISS.	NUMERO SCONTI FISCALI	MISS.	NUMERO SCONTI FISCALI
M9	31	M21	28
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca		Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	
M10	27	M26	59
Energia e diversificazione delle fonti energetiche		Politiche per il lavoro	
M11	109	M27	0
Competitività e sviluppo delle imprese		Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	
M13	8	M28	21
Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto		Sviluppo e riequilibrio territoriale	
M16	0	M29	93
Commercio internazionale e internazionalizzazione sistema produttivo		Politiche economico-finanziarie e di bilancio	
M17	6	M30	14
Ricerca e innovazione		Giovani e sport	
M18	12	M31	4
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente		Turismo	

Fonte: Mef

**Il riordino è al centro delle coperture promesse dalla maggioranza per il fisco e da Pd e M5S per il rilancio della sanità**

**I risparmi dai tagli di alcune voci potrebbero spingere i costi prodotti da agevolazioni simili**

### TAX EXPENDITURES

#### L'eterna promessa

Il riordino delle tax expenditures, cioè degli sconti e delle agevolazioni fiscali in varia forma riconosciute dal Fisco, è al centro dell'agenda di politica economica da molti anni. Le leggi di contabilità prevedono un censimento annuale per orientare il Legislatore, ma per il 20% delle misure i costi non sono quantificabili e negli altri casi non sono misurabili precisamente i risparmi. Oggi le tax expenditures attive sono 575, altre 50 sono scadute o in via di scadenza



Peso:1-3%,5-49%

IN AGENDA IL 7 AGOSTO

Fisco, sport  
e terzo settore:  
il Governo prepara  
un Dl omnibus

— Servizio a pag. 8

# Dal fisco allo sport, ultimo Dl prima della pausa estiva

**Governo e Parlamento.** Il decreto omnibus in arrivo il 7 agosto potrebbe ripescare il rinvio al 15 settembre dei termini di pagamento della quinta rata della rottamazione quater

L'estate non interrompe la catena produttiva dei decreti legge. Il prossimo dovrebbe arrivare all'ultimo consiglio dei ministri prima della pausa, in programma per il 7 agosto, e dovrebbe spaziare a tutto campo dal fisco allo sport fino al terzo settore.

Il testo è ancora in gestazione, e soprattutto per quel che riguarda le tasse si susseguono le riunioni tecniche per incanalare il traffico nell'incrocio fra il nuovo provvedimento e il decreto correttivo del concordato, approvato la scorsa settimana in attuazione della delega fiscale.

Da questo punto di vista il decreto omnibus in arrivo potrebbe ripescare il rinvio al 15 settembre dei termini di pagamento della quinta rata della rottamazione quater. La scadenza attuale è fissata al 31 luglio, quindi una proroga ex post ad agosto inoltrato avrebbe bisogno di un comunicato legge per avvisare ufficialmente i contribuenti della novità in arrivo. Proprio per l'urgenza della questione, si è ipotizzato nei giorni scorsi di inserire il rinvio nel correttivo sul concordato, che essendo però un decreto legislativo attuativo di una delega sarebbe un veicolo quanto meno inusuale per una proroga. Anche

per questa incertezza il testo finale del Dlgs non è ancora comparso; e non si è quindi risolto nemmeno il giallo relativo alla revisione del redditometro, annunciato in pompa magna nelle dichiarazioni politiche ma assente nei testi ufficiali del consiglio dei ministri. Anche quella norma potrebbe trovare spazio nel nuovo decreto, ma le tessere del suo mosaico sono ancora tutte in movimento.

Appena ottenuta alla Camera l'ennesima fiducia sul Dl infrastrutture, il governo appare già pronto a varare il sessantanovesimo provvedimento urgente da quando si è insediato a palazzo Chigi. Che, considerando anche i due Dl ereditati dall'esecutivo Draghi, sarebbe il settantunesimo decreto dall'inizio dell'attuale legislatura. Dal Consiglio dei ministri che dovrebbe essere convocato il 7 agosto, quindi, potrebbe arrivare l'ok al nuovo Dl a maglie larghe, in cui potrebbero confluire misure sulla fiscalità locale, su terzo settore e sport e sulla rivalutazione del magazzino. Il Dl andrebbe ad aggiungersi alla coda di decreti (cinque, quattro dei quali scadono il prossimo mese) che sono in attesa di conversione in leg-

ge in Parlamento e che stanno costringendo deputati e senatori a un lavoro a tappe forzate per evitare di ritrovarsi a votare alla vigilia di ferragosto.

Un pericolo, quest'ultimo, che sembra scongiurato. A Palazzo Madama il sipario prima della tradizionale pausa estiva dovrebbe calare al più tardi tra l'8 e il 9 agosto. Una deadline che dovrebbe essere rispettata anche a Montecitorio, dove però il pericolo di uno sfioramento viene ancora considerato reale. Oggi la Camera darà il via libera al decreto legge Infrastrutture, dopo l'ennesima "blindatura" contro la quale sono piovute le critiche delle opposizioni: il testo dovrà poi passare per l'approvazione definitiva al Senato, dove al momento attendono il primo "sì" il decreto legge Ricostruzione post-calamità, che scade il



Peso: 1-1%, 8-29%



10 agosto e che quindi dovrà poi essere votato di corsa dalla Camera, e il decreto legge carceri, che dovrà essere convertito in legge prima del 2 settembre, anche in questo caso dopo un passaggio nell'altro ramo del Parlamento.

Questa settimana dovrebbe arrivare il disco verde di Montecitorio sul decreto riguardante le materie prime di interesse strategico, che scade il 24 agosto. Il testo dovrà in ogni caso essere inviato al Senato per l'ok finale. C'è infine il Dl sull'emergenza nei Campi flegrei, che è al vaglio del Senato e che dovrà essere convertito, con il via libera della Camera, entro il 31

agosto.

L'eventuale varo di un decreto omnibus rischia di portarsi dietro una lunga scia di polemiche. E non solo perché due settimane fa il Comitato per la legislazione della Camera, con una raccomandazione condivisa anche dalla maggioranza, ha di fatto sollecitato il governo a porre fine all'uso (frequente) di decreti con contenuti non omogenei. A dichiararsi preoccupata per l'aumento dei decreti legge in Italia, che si «è intensificato eccessivamente negli ultimi anni», è stata

nei giorni scorsi anche la Commissione Ue nel rapporto sullo stato di diritto.

— **Redazione Roma**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Tour de force.**

A Palazzo Madama il sipario prima della pausa estiva dovrebbe calare al più tardi tra l'8 e il 9 agosto. Una deadline che dovrebbe riguardare anche Montecitorio



Peso:1-1%,8-29%



**Adempimenti**  
Il Fisco in vacanza:  
più tempo  
per i versamenti  
da avvisi bonari

**Giuseppe Morina  
e Tonino Morina**

— a pag. 23



# Il Fisco in vacanza: più tempo per i versamenti da avvisi bonari

## Adempimenti

Dal 1° al 20 agosto  
la tradizionale sospensione  
dei pagamenti all'erario  
Il Dlgs 1/24 ha sospeso  
i termini anche su controlli  
automatici e formali

**Giuseppe Morina  
Tonino Morina**

Come ogni anno, nel mese di agosto, anche il Fisco va in vacanza. Di norma, in agosto e in alcuni casi anche nei primi giorni di settembre, sono prorogati o sospesi i termini per gli adempimenti e i versamenti tributari, per produrre documenti e informazioni nell'ambito di verifiche «non sostanziali» e per versare quanto dovuto sulla base dei cosiddetti «avvisi bonari», o per fornire chiarimenti. Nel primo periodo dell'articolo 37, comma 11-bis, del decreto legge 223/2006 è previsto, a regime, che gli adempimenti fiscali e il versamento delle imposte, contributi dovuti all'Inps e altre somme a favore dello Stato, delle regioni e degli enti previdenziali, con scadenza dal 1° al 20 agosto di ogni anno, possono essere effettuati entro il giorno 20 dello stesso mese, senza alcuna maggiorazione.

Nel secondo periodo della norma è prevista un'altra sospensione. È stabilito che i termini per la

presentazione dei documenti e delle informazioni chiesti ai contribuenti dall'agenzia delle Entrate e dagli enti impositori, sono sospesi dal 1° agosto 2024 al 4 settembre 2024. I termini riprenderanno dal 5 settembre 2024. Non sono invece sospesi i termini per le richieste effettuate nell'ambito dei cosiddetti «controlli sostanziali», cioè relativi alle attività di accesso, ispezione e verifica, così come le procedure per i rimborsi Iva.

Con il decreto Adempimenti, decreto legislativo 1/2024, sono state introdotte altre sospensioni per gli invii delle comunicazioni tributarie. Infatti, all'articolo 10, comma 1, sono previsti due periodi di sospensione nell'arco dell'anno, dal 1° al 31 agosto e dal primo dicembre al 31 dicembre, relativi all'invio di alcuni atti elaborati o emessi dall'agenzia delle Entrate, ad eccezione dei casi in cui ricorrano ipotesi di indifferibilità e urgenza. La sospensione dal 1° agosto al 31 agosto, e dal primo dicembre al 31 dicembre, riguarda:

- le comunicazioni degli esiti dei controlli automatizzati delle di-

chiarazioni, di cui agli articoli 36 bis del decreto sull'accertamento, Dpr 600 del 1973, e 54 bis del decreto Iva, Dpr 633 del 1972;

- le comunicazioni degli esiti dei controlli formali delle dichiarazioni, di cui all'articolo 36 ter del Dpr 600 del 1973;

- le comunicazioni degli esiti della liquidazione delle imposte dovute sui redditi assoggettati a tassazione separata, di cui all'articolo 1, comma 412, della legge 311 del 2004;

- le lettere di invito per l'adempimento spontaneo, cosiddette lettere di «compliance», di cui all'articolo 1, commi da 634 a 636, della legge 23 dicembre 2014 n. 190.



Peso: 1-2%, 23-29%

Il comma 2 dell'articolo 10 del decreto Adempimenti dispone che resta invariato quanto stabilito dall'articolo 7 quater, comma 17, del decreto legge 193/2016. Pertanto, nel periodo dal 1° agosto al 4 settembre sono sospesi i termini di 30 giorni previsti per i versamenti relativi:

- ai cosiddetti avvisi bonari, cioè le comunicazioni di irregolarità a seguito degli esiti derivanti dai controlli automatici e dai controlli formali;
- agli avvisi di liquidazione dei redditi soggetti a tassazione separata.

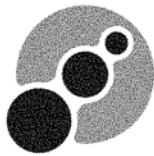
Nel caso in cui il termine di 30 giorni per adempiere a quanto chie-

sto dall'avviso bonario, o fornire chiarimenti all'agenzia delle Entrate, inizia a decorrere nel periodo che va dal 1° agosto 2024 al 4 settembre 2024, questo termine si sposta al 5 settembre 2024. In questi casi, ci sarà perciò tempo fino al 5 ottobre 2024, che, cadendo di sabato, slitta a lunedì 7 ottobre 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## APPUNTAMENTO IL 19 SETTEMBRE

# Speciale Telefisco, focus sulla riscossione con un sondaggio



Le novità della riforma fiscale. E quelle legate agli adempimenti di fine 2024. Questi i temi che caratterizzeranno «**Speciale Telefisco 2024 - Le novità fiscali per professionisti e imprese**», il convegno gratuito del Sole 24 Ore in agenda il **19 settembre** in diretta streaming dalle 9 alle 13. Il convegno fornirà risposte alle domande più rilevanti per i contribuenti alla ripresa dell'attività dopo la pausa

estiva. Muovendosi dalle sanzioni alle dichiarazioni, dall'Iva ai bilanci, dal concordato alla riscossione. E proprio sulla riscossione da oggi è possibile rispondere a un **sondaggio** sul profilo **LinkedIn** del Sole e dare la propria opinione sulla possibilità di allungare a regime i pagamenti fino a 120 rate. Questo sarà il primo di un pacchetto di sondaggi che si susseguiranno nelle prossime settimane. I risultati verranno poi riportati sul Sole.

Due le formule per seguire Speciale Telefisco 2024. La **formula Base** consentirà di accedere gratis alla diretta del 19 settembre e di poter inviare quesiti al forum dell'Esperto risponde. La formula **Telefisco**

**Advanced**, a pagamento (129,99 euro fino al 31 agosto) darà diritto alla diretta del 19 settembre (previa registrazione) oltre alla possibilità di seguire Speciale Telefisco in differita. Telefisco Advanced offrirà, poi, la possibilità di seguire le 12 sessioni formative di Master Telefisco degli ultimi tre mesi dell'anno. Incontri su sei temi, affrontati in due sessioni, una di approfondimento, con approccio più teorico, e una di aggiornamento, con caratteristiche più pratiche, in due settimane consecutive. **Tutte le info sul programma di Speciale Telefisco e su come iscriversi all'indirizzo: [ilsolare.com/telefisco-settembre](https://www.ilsolare.com/telefisco-settembre)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,23-29%

**Cassazione**

L'appalto certificato  
non evita  
la riqualificazione  
dei giudici tributari

**Giampiero Falasca**

—a pag. 26

# L'appalto certificato non evita la riqualificazione

**Lavoro e fisco**

Il giudice tributario  
può valutare l'operazione  
economica sottostante  
Secondo la Cassazione  
la procedura della legge Biagi  
vale solo a fini lavoristici

**Giampiero Falasca**

Il provvedimento di certificazione di un contratto di appalto, emesso da una delle commissioni abilitate a svolgere tale compito dalla legge Biagi (Dlgs 276/2003), non può limitare il potere-dovere del giudice tributario di qualificare l'operazione economica sottostante il contratto in senso difforme alla certificazione medesima. La Corte di cassazione, con l'ordinanza 21090/2024, sferra un duro colpo alla stabilità giuridica della certificazione dei contratti di appalto, un provvedimento che, nel disegno originario del legislatore, avrebbe dovuto conferire a tali contratti un'efficacia generalizzata verso i terzi.

L'ordinanza chiude una vicenda che ha visto l'alternanza di decisioni opposte e che nasce da un avviso di accertamento dell'agenzia delle Entrate avente a oggetto due contratti di appalto che erano stati riqualificati come di somministrazione di manodopera, in ragione dell'assenza di autonomia organizzativa e della assunzione del rischio di impresa, pur essendo "protetti" da un provvedimento di certificazione.

A seguito della riqualificazione, secondo l'Agenzia, dovevano essere recuperate a tassazione le deduzioni dalla base imponibile Irap dei costi per il personale fitiziamente configurati quali prestazioni di servizi, nonché la detrazione della relativa Iva.

L'azienda destinataria dell'avviso di accertamento ha proposto ricorso avanti alla Commissione tributaria provinciale di Modena, vedendosi rigettare la domanda; la situazione è cambiata in secondo grado, presso la Commissione tributaria regionale dell'Emilia-Romagna, dove l'appello è stato parzialmente accolto. La Corte territoriale ha dato ragione all'azienda sostenendo che, di fronte a un contratto di appalto certificato in base all'articolo 75 e seguenti del Dlgs 276/2003, tutti i terzi, compresa l'amministrazione finanziaria, avrebbero potuto contestare l'esatta qualificazione del contratto solo dopo aver impugnato la certificazione davanti al giudice del lavoro.

Questa lettura - pur essendo fedele al testo della legge - non viene accolta dalla Corte di cassazione, che rivendica il potere-dovere del giudice tributario di qualificare correttamente il rapporto impositivo senza limitazioni. Un

principio che, secondo i giudici di legittimità, deve valere anche in presenza di un provvedimento di certificazione, in quanto la legge Biagi, nel conferire «efficacia verso i terzi» farebbe riferimento solo alla qualificazione civilistica del contratto, senza incidere sull'obbligazione tributaria, di diritto pubblico, e la qualificazione dell'operazione economica sottostante. In tale ottica, il giudice tributario dovrebbe tener conto della certificazione, quale fatto dedotto nel processo ed elemento che compone il quadro probatorio complessivo, ma non sarebbe vincolato a rispettare la qualificazione del rapporto oggetto del provvedimento.

Pertanto, secondo la Corte, un eventuale provvedimento di certificazione ha rilevanza ai fini della qualificazione civilistica del con-



Peso: 1-1%, 26-20%



tratto e della deflazione del contenzioso giuslavoristico, ma non ha efficacia vincolante ai fini della determinazione del rapporto tributario, la cui qualificazione può avvenire anche sulla base delle modalità concrete di esecuzione del contratto. Una lettura molto forte e abbastanza distonica con la disciplina della legge Biagi, che sembra chiara nel conferire efficacia generalizzata verso i terzi al provvedimento di certificazione (come sostenuto anche da alcune decisioni della magistratura del lavoro, tra cui Corte d'appello dell'Aquila, 1018/2022 e Tribunale di Firenze, 831/2017).

Letture divergenti che potrebbero avviare l'ennesimo contrasto di giurisprudenza: un contrasto che si accompagna alla fastidiosa sensazione che la legge, anche quando è apparentemente chiara, viene riletta, reinterpretata e a volte quasi stravolta, quando passa dalla Gazzetta Ufficiale alle aule di giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,26-20%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

L'INCHIESTA, LA CONSIGLIERA

## Csm, Natoli indagata per rivelazione di segreti d'ufficio

di **Ilaria Sacchettoni**

**R**ivelazione di segreti d'ufficio e abuso d'ufficio. Questi i reati per cui la Procura di Roma ha indagato Rosanna Natoli, consigliera del Plenum del Csm ed ex componente della disciplinare del Csm in quota FdI. Il fascicolo è stato aperto

dopo la registrazione di un incontro con una magistrata (già condannata) sottoposta a procedimento disciplinare.  
a pagina 17

# Csm, indagata la consigliera Natoli

L'ipotesi di violazione di segreto e abuso d'ufficio dopo il colloquio con la magistrata condannata

**ROMA** Rosanna Natoli, consigliera del Csm e componente della sezione disciplinare fino al 18 luglio scorso, è indagata dai pm romani per le ipotesi di rivelazione di segreto e abuso d'ufficio. L'avvocata (in quota FdI e ritenuta vicina al presidente del Senato Ignazio La Russa) avrebbe rivelato contenuti sull'inchiesta nella quale era coinvolta una magistrata sotto procedimento, Maria Fascetto Sivillo, in un faccia a faccia ritenuto a dir poco sconveniente rispetto al ruolo ricoperto. La vicenda che ha scatenato una nuova bufera sul Csm va riepilogata per maggiore chiarezza.

Componente laico della Sezione disciplinare del Csm, mesi fa, Natoli aveva convocato nel suo studio la giudice catanese Fascetto Sivillo, già condannata in primo grado per una tentata concussione e ora accusata davanti al «tribunale dei giudici» di aver usato la qualità di magistrato «al fi-

ne di conseguire ingiusti vantaggi». Le due donne sono nell'ufficio di Natoli ma quello che emergerà in seguito è che Fascetto la registra, parola per parola: «Noi questa situazione la vogliamo e dobbiamo risolvere, però lei ci deve dare una mano, dottoressa Fascetto...» si sente dire da Natoli. Quest'ultima le propone suggerimenti su come difendersi nella consapevolezza di violare il segreto della camera di consiglio del Csm. Perché mai questa premura nei confronti della giudice? Il motivo, esplicitato dalla stessa Natoli è che Fascetto Sivillo era «amica degli amici», una collega insomma da difendere anche a costo di commettere un abuso.

Prosegue Natoli violando uno dopo l'altro tutti i presupposti del segreto e della riservatezza collegata al proprio ruolo nel Csm: «Io credo che lei ha avuto i soprusi, ma ora se li deve scordare perché dobbiamo andare avanti...

Perché quando ci siamo riuniti, e sto violando il segreto della camera di consiglio, dicono tutti «è vero che ha subito un sopruso, ma a me sembra, poverina, che sia andata in tilt»... E quindi, dice, perdita di anzianità».

Fascetto Sivillo, assistita dall'avvocato Carlo Taormina, dunque, aveva registrato ogni parola attraverso il proprio cellulare. Non è tutto perché, stando alla registrazione, anche il resto della sezione del Csm, la stessa che avrebbe dovuto decidere sui provvedimenti a Fascetto Sivillo, sarebbe stata incline a misure non particolarmente severe, purché la giudice si fosse attenuta a particolari cautele.

A questo punto la convocazione da parte del procuratore aggiunto Paolo Ielo imprime un'accelerazione alla vicenda giudiziaria. Natoli sarà ascoltata in qualità di indagata dai pm romani. Per molti la consigliera non può continuare a



Peso: 1-4%, 17-35%

fare parte del Csm, pena il danno di immagine (un altro dopo lo scandalo Palamara) dell'organo di autogoverno delle toghe. La sponsorship di La Russa nei suoi confronti rischia di dare il la a un contrasto istituzionale tra alte cariche dello Stato (il presidente della Repubblica è a capo del

Csm). Ma ora l'inchiesta romana potrebbe accelerare le dimissioni di Natoli.

**Ilaria Sacchettoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La parola**

**CSM**

Il Consiglio superiore della magistratura (Csm) è l'organo di governo della magistratura in Italia. Il suo ruolo è decisivo nel funzionamento della giustizia. Il Csm gestisce i percorsi di carriera di giudici e pubblici ministeri: i concorsi per l'immissione in ruolo, le procedure di assegnazione e trasferimento, gli avanzamenti di carriera, la cessazione del servizio e gli aspetti disciplinari relativi ai magistrati

**Il pressing**

L'inchiesta potrebbe accelerare le dimissioni Finora Natoli ha resistito al pressing

**Il caso**

● Rosanna Natoli, consigliera del Csm è indagata dopo la registrazione di un suo incontro con il magistrato Maria Fascetto Sivillo — che quando era in servizio a Catania era stata condannata in primo grado dal Tribunale di Messina — per parlare del suo procedimento disciplinare in corso

● Natoli si è dimessa dalla disciplinare ma non dal plenum. Da ieri è indagata per rivelazione di segreto d'ufficio e abuso d'ufficio

**Avvocata**

Rosanna Natoli, 58 anni, Fdl, consigliera laica del plenum del Csm, è stata consigliera e assessora nel Comune di Paternò (Catania)



Peso:1-4%,17-35%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



## «Usare i fondi anti siccità»

Hoara Borselli a pagina 8

Nello Musumeci

# «I fondi anti siccità? Vanno usati tutti»

Il ministro: «I giornali stranieri si accaniscono. I turisti intanto aumentano»

di Hoara Borselli

**N**ello Musumeci, ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, 69 anni, senatore della Repubblica. Una lunga carriera politica, sottosegretario nel quarto governo Berlusconi, presidente della Regione Siciliana dal 2017 al 2022.

**Signor ministro, si sono appena conclusi i funerali delle vittime del crollo di Scampia. Lo Stato cosa sta facendo?**

«Vengo da un incontro col prefetto, col sindaco e con la Regione. C'è la volontà di trovare una soluzione temporanea per le persone che sono state costrette a lasciare gli appartamenti».

**E dopo la soluzione temporanea?**

«Bisogna ricostruire l'immobile. E questo è compito del Comune».

**Quando ci saranno i nuovi immobili?**

«Il sindaco dice che devono essere pronti per il 2026 perché finanziati anche con il Pnrr».

**Come è stata possibile la sciagura?**

«Era una sciagura annunciata. Già nel 2015 c'era una ordinanza di sgombero».

**E che è successo?**

«Che non è stata verificata l'attuazione dell'ordinanza».

**Chi doveva farlo?**

«Chi l'ha firmata».

**Sono molte le situazioni di pericolo, in Italia?**

«Sono molte. La responsabilità del controllo è dei Comuni. Questa non è stata la prima sciagura, temo che non sia l'ultima».

**Scendiamo in Sicilia. E parliamo di siccità. Il presidente Schifani sostiene che le risorse a disposizione per la lotta alla siccità siano state utilizzate al 60 per cento e non al 30 per cento come ha dichiarato lei.**

«Non ho mai parlato di risorse anti-siccità ma di programmazione anti-siccità. Alle Regioni abbiamo dato l'anno scorso 800 milioni del Pnrr, una parte dei quali destinati alla Sicilia, che oggi risultano impegnati solo al 30 per cento a livello nazionale».

**Ma per l'emergenza siccità in Sicilia il governo cosa ha fatto?**

«Ha destinato i primi 20 milioni di euro, su mia proposta».

**I giornali dicono che i turisti stanno scappando dalla Sicilia. Schifani dice che non è vero.**

«Sono rientrato oggi dalla Sicilia. Le assicuro che è un allarme infondato. Ci sono difficoltà ma non incidono sul turismo».

**Il ministero come si sta muovendo?**

«Per quel che riguarda le risorse per la messa in sicurezza del territorio (gli 800 milioni dei quali le stavo parlando) la Sicilia ha avuto 63 milioni e 700 mila euro. Per finanziare 20 interventi».

**Che sono quelli più urgenti?**

«Ritengo di sì. Gli interventi per la messa in sicurezza del territorio. Non solo per la siccità. Oggi la percentuale

dell'avanzamento degli impegni nell'Isola è del 7 per cento. Questo è un dato ufficiale».

**E il 60 per cento di cui parla Schifani?**

«Credo si riferisca ai 20 milioni stanziati dal governo per l'urgenza».

**Ministro, però problemi ci sono anche in Calabria?**

«Non sono problemi seri come in Sicilia ma ci sono. La siccità quest'anno morde il Sud. L'anno scorso mordeva il Nord».

**Il futuro?**

«Con il tema siccità avremo a che fare almeno per anni, servono le infrastrutture».

**È colpa del cambiamento climatico?**

«Non cerchiamo alibi. Il cambiamento climatico è solo una delle cause. Il resto è mancata programmazione».

**Schifani dice: immobilismo precedente.**

«Ha detto benissimo. Dagli anni Sessanta almeno. Ha dimenticato di dire che nel 2018 mancava l'autorità del distretto idrografico in Sicilia. Prevista da una legge di 30 anni fa. Il mio governo l'ha istituita in un mese. L'anno dopo è stata avviata la strategia per la lotta alla desertificazione. Nel 2020 varato il piano per la lotta alla siccità. Senza questi strumenti di pianificazione era impossibile affrontare la siccità. Abbiamo finanziato i laghetti nel-



Peso: 1-1%, 8-62%

le aziende agricole con il denaro pubblico. Stanziati 40 milioni per la rete urbana di Agrigento. Quando Schifani parla di immobilismo ha ragione, ma dimentica di dire che prima del suo arrivo c'era stato un governo di centrodestra che aveva fatto quello che non era stato fatto per 30 anni».

**Il suo governo?**

«Sì».

**Possiamo dire che non bisogna più parlare di emergenza ma di normalità?**

«È una emergenza strutturata. La lotta alla siccità non si fa

quando scatta l'allarme: si fa quando l'acqua ancora c'è e va conservata».

**La stampa internazionale ha messo sotto tiro l'Italia?**

«Più si accaniscono contro di noi, più cresce l'attenzione dei turisti verso la nostra isola. Il risultato di questa strategia contro l'Italia e il Sud è quella di portare molti turisti: bene. Continuiamo su questa linea...».

**Risorse**

Alle Regioni abbiamo dato 800 milioni col Pnrr: mi risultano impegnati solo al 30 per cento

**Sicilia**

Schifani parla di immobilismo delle giunte precedenti Dagli anni '60 ma non del mio governo

**Azioni**

Da governatore ho approvato in un mese il distretto idrografico e il piano anti aridità

**Scampia**

Una sciagura annunciata: bisogna ricostruire l'immobile e questo è compito del Comune

**CHI È** Nello Musumeci 69 anni ministro per la Protezione civile e le politiche del mare



Peso:1-1%,8-62%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

## CATANIA

**Al porto una nuova banchina da 340 metri per ospitare le grandi navi da crociera**

L'Autorità portuale applicherà la modifica allo sporgente centrale nell'attuale Piano regolatore. Da settembre ripartirà l'iter autorizzativo per il nuovo Prp.

SERVIZIO pagina II



# Porto, una nuova banchina da 340 metri

**Focus sulla crocieristica.** L'opera servirà anche per ospitare i traghetti. A settembre l'iter per il nuovo Piano regolatore

In attesa del nuovo Prp, l'Autorità di Sistema portuale attuerà la modifica per consentire l'ingresso alle grandi navi

La redazione del nuovo Piano regolatore del Porto (Prp) di Catania prosegue senza sosta e dovrebbe vedere la luce nel mese di settembre, quando sarà formalmente trasmesso ai pareri previsti dalla legge. Intanto, nei giorni scorsi, il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha approvato un restyling che riguarda un pezzo del Prp attualmente vigente: si tratta di un adeguamento funzionale dello sporgente centrale, voluto dall'Autorità di Sistema Portuale del mare di Sicilia orientale, per creare una nuova banchina da 340 m, capace di accogliere sia moderne navi da crociera che grandi traghetti. «Un interven-

to necessario per lavorare seriamente su un futuro crocieristico ancora più prospero - spiega il presidente Francesco Di Sarcina - inoltre, con la riparazione della nuova darsena, obiettivo raggiunto prima del previsto già nella scorsa primavera, i traghetti saranno prevalentemente, se non completamente, trasferiti nella parte a sud del porto, in linea con le previsioni programmatiche del futuro Prp, consentendo di fatto ciò che già è visibile a tutti, cioè la progressiva liberazione delle aree destinate all'apertura di una parte importante del porto alla città, argomento alla base dei proficui rapporti con il sindaco Enrico Trantino».

Questo passaggio amministrativo «risulta quindi essenziale perché getta le basi del prossimo Piano regolatore, anticipandone un piccolo pezzo. Con il nuovo Prp - prosegue Di Sarcina - si disegnerà un porto moderno, efficiente e connesso intimamente alla città. Non abbiamo nessuna voglia di fermarci di fronte a questo risultato infatti è in corso di completamento il progetto esecutivo delle relative opere che sarà



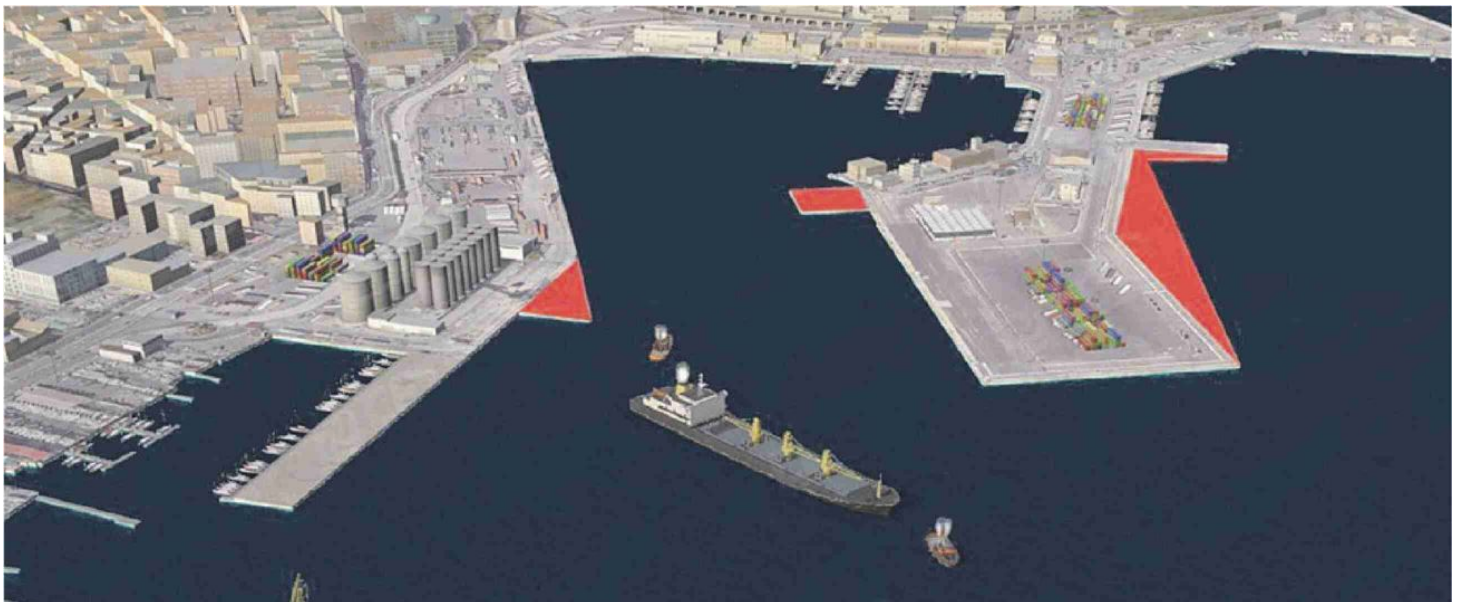
Peso: 9-1%, 10-48%



definito entro l'anno. In tal senso, conto molto sulla sensibilità che sull'argomento ho registrato da parte della politica, cui chiederò un aiuto per reperire le necessarie risorse economiche. Ringrazio ancora una volta i miei uffici, che tra tante difficoltà hanno portato a casa questo obiettivo e ora sono concentrati a tempo pieno per l'iter finale, ed il Direttore Marittimo Antonio Ranieri per la sua costante assistenza nelle fasi di approvazione dell'adeguamento tecnico funzionale».

Di Sarcina sottolinea inoltre il recente ingresso nell'Authority del porto di Siracusa, che «permetterà

una visione crocieristica del nostro comprensorio, complessiva e di sistema, con al centro una forte e costruttiva sinergia tra le due città siciliane, tenendo conto anche della presenza e del contributo del porto di Pozzallo, al fine di essere ancora più forti e competitivi e attrarre più crocieristi nella Sicilia orientale, a beneficio di tutti e senza distruttive guerre di campanile". ●



**Il rendering dell'adeguamento funzionale dello sporgente centrale**



Peso:9-1%,10-48%

# Riprendono i lavori dopo il crollo del 2020 in via Castromarino, ma serve il consolidamento Metro, “prove tecniche” di scavo

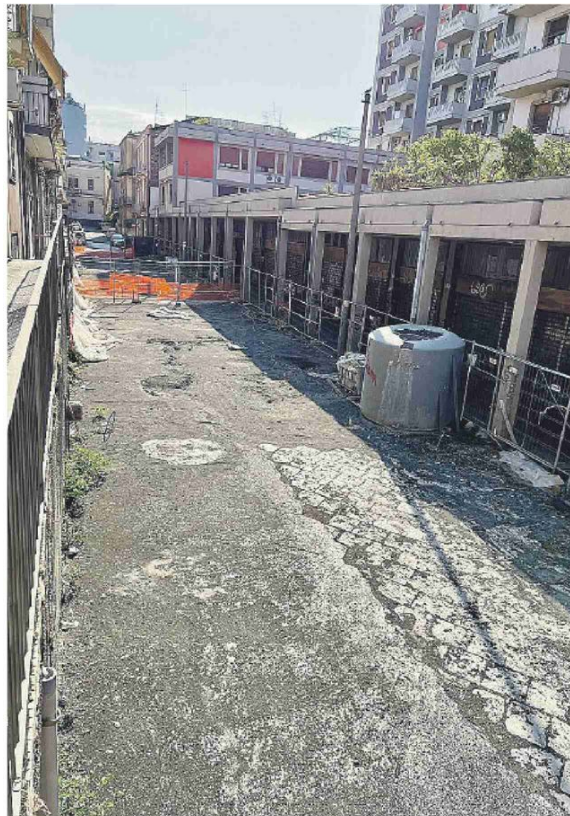
Sono ripartite le  
verifiche tecniche  
ma non ancora  
attivata la “talpa”  
sotto via Reclusorio  
del Lume per la tratta  
Stesicoro-piazza  
Palestro

Dopo lo stop forzato del gennaio di quattro anni fa a causa del crollo della palazzina in via Castromarino possono riprendere i lavori per far arrivare la metropolitana fino all'Aeroporto. Lo scavo interrotto, lungo 800 metri, fa parte del primo lotto da piazza Stesicoro a piazza Palestro e riprenderà «dopo le verifiche tecniche e il consolidamento», fa sapere il direttore generale della Ferrovia Circumetnea, Salvatore Fiore. Solo al termine di questa fase, la cui durata non è ancora nota, potrà riaprire la via Reclusorio del Lume, chiusa da quasi un anno.

Entro la fine del 2024 dovrebbero invece partire i lavori per il secondo

lotto da 4,7 km, quello da piazza Palestro fino a Fontanarossa. Si inizierà costruendo la stazione davanti al nuovo Terminal B. «I lavori - assicura Fiore - non interferiranno con l'operatività dello scalo aereo».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



Il cantiere “infinito” di via Reclusorio del Lume



Peso: 9-1%, 11-59%



# Metro per Palestro, scavi verso la ripartenza

Prove tecniche in corso. La “talpa Agata” è pronta a ripartire dopo il crollo in via Castromarino, spiega Fce

Dallo scorso 18 luglio nel cantiere si è tornati a scaricare materiale, ma per riattivare la Tmb serviranno gli esiti delle verifiche

MARIA ELENA QUAIOTTI

La “talpa Agata” è ripartita? «Sì, ma - avverte Salvo Fiore, direttore generale Fce - per ora si tratta di prove tecniche di ripartenza prima di tornare a lavorare a pieno regime, cioè solo quando si avranno i risultati di tutte le verifiche in corso». I primi segnali della riattivazione della talpa si erano visti lo scorso 18 luglio quando nel cantiere di via Palermo il nastro trasportatore era tornato a scaricare il materiale di scavo in una delle vasche, che nei giorni seguenti si era riempita. Sabato scorso anche la seconda vasca era già piena. «Il materiale che arriva in via Palermo - spiega ancora Fiore - deve essere selezionato e verificato. La talpa è stata riattivata per posizionare qualche nuovo anello in galleria e a brevissimo, fatto salvo la valutazione positiva delle verifiche in corso, lo scavo riprenderà a pieno regime. Stimiamo possa avvenire in circa una settimana, dieci giorni».

La “talpa Agata” altro non è che la Tbm (tunnel boring machine) rimasta ferma per quattro anni e mezzo a seguito del crollo del cortile interno ad uno stabile in via Castromarino avvenuto nella notte tra il 19 e 20 gennaio 2020. A gennaio 2020 la Tbm si trovava a 30 metri sottoterra poco distante dal crollo ed era impegnata nello scavo della galleria della tratta Palestro - Stesicoro, ovvero, il primo dei due lotti della tratta complessiva Stesicoro - Aeroporto, opera che ha dunque subi-

to un ritardo importante: fino ad allora erano stati scavati 1.300 metri di galleria sui 2.117 complessivi. Ne restano dunque circa 800 per completare i quali, a regime, si stima occorrano circa 100 giorni su tre turni lavorativi.

Per inciso, il procedimento penale intentato dai residenti dello stabile nei confronti della Cmc di Ravenna, impresa che sta eseguendo i lavori di scavo della galleria, ad ottobre 2023 si era concluso con l'archiviazione del ricorso in sede di Corte di Cassazione, escludendo così la responsabilità dei lavori della metropolitana nel crollo interno dello stabile. Una parte della palazzina era poi stata acquistata proprio da Cmc e demolita, con l'obiettivo di ricostruire per farne un centro uffici: di fatto ad oggi resta il cantiere con la parte demolita, mentre nella parte “superstite” i due proprietari sono ancora inibiti all'ingresso perché senza le certificazioni di agibilità e abitabilità.

Aspettando la ripresa a regime, lo scavo però potrà arrivare per ora solo all'altezza di via Reclusorio del Lume, che si trova ad una distanza di circa 160 metri da via Castromarino. La strada (nelle foto) è chiusa al traffico da quasi un anno a causa del cantiere «per i lavori di consolidamento dell'area - ricorda Fiore - e propedeutici alla ripartenza dello scavo. Per Fce la sicurezza nella realizzazione viene prima di tutto, sia per chi ci lavora, in questo caso sottoterra, sia per tutto quanto si trova in superficie. Ecco perché, non sod-

disfatti di quanto fatto finora, non avendo cioè avuto i risultati attesi, stiamo già studiando un'altra tecnica di consolidamento».

«Appena la talpa arriverà in via Reclusorio del Lume - prosegue il dg - si dovrà fermare per le necessarie manutenzioni e nel frattempo dovremmo avere risolto con il consolidamento, per poter procedere al completamento del primo lotto della tratta Stesicoro - Aeroporto».

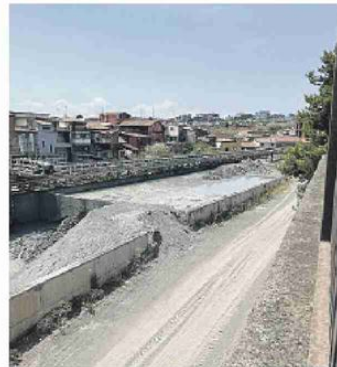
Per quanto riguarda il secondo lotto (Palestro - Aeroporto, circa 4,7 km)? «Stiamo dando attuazione a quanto deciso dal Cct, collegio consultivo tecnico, che ha riconosciuto alcune lavorazioni aggiuntive e riteniamo ipotizzabile l'apertura del cantiere entro fine dell'anno». Si inizierà proprio dalla realizzazione della fermata Aeroporto, prevista davanti al nuovo Terminal B, «i lavori - assicura - non interferiranno con l'operatività dello scalo aereo».

**Per la riapertura al traffico di via Reclusorio del Lume, dopo quasi un anno, bisognerà attendere il consolidamento**



Peso:9-1%,11-59%





In alto foto panoramica del cantiere Fce di via Reclusorio del Lume a sinistra la strada bloccata. Sopra e a destra il cantiere di via Palermo (tratta Palestro-Stesicoro) da dove esce il materiale dello scavo della galleria



Peso:9-1%,11-59%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

**IL TESTO OGGI IN PRIMA LETTURA AL SENATO: SI PUNTA A CONVERTIRLO ENTRO IL 28 AGOSTO**

## Primo ok al dl "Infrastrutture": il Ponte delle polemiche avanza

Wwf: «Il voto di fiducia non risolve i problemi del progetto». Siracusano: «Gli espropriati avranno più soldi»

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Fin dal titolo, il decreto spazia dalle disposizioni urgenti per le infrastrutture e gli investimenti di interesse strategico, a quelle per il processo penale e in materia di sport. Dopo la questione di fiducia posta dal governo e votata alla Camera con 162 sì e 85 no, oggi il dl "Infrastrutture" arriverà al voto finale dell'Aula di Montecitorio in prima lettura. Poi l'esame al Senato, con il turbo vista la scadenza imminente e la pausa estiva: entro il 28 agosto il decreto va convertito in legge.

I 13 articoli partono dalle concessioni autostradali, con norme per sbloccare l'aggiornamento dei piani economico-finanziari, e dal Ponte dello Stretto di Messina. Cambiano soprattutto le modalità per l'approvazione del progetto esecutivo del Ponte, che non dovrà più essere presentato per intero entro fine mese, ma sarà approvato «per fasi costruttive», a pezzi. Ci sono modifiche anche sulle variazioni dei prezzi e sugli indennizzi per gli espropri.

Misure del decreto riguardano

anche i commissari straordinari per le emergenze, che vedono un piano di razionalizzazione e la nascita di un Osservatorio con uno stanziamento di 250.000 euro nel 2024 e 500.000 annui dal 2025. E il dl arriva fino al processo penale, con una revisione di tempi e modalità per le richieste di trattazione orale del ricorso, e allo sport, con lo slittamento dell'abolizione del vincolo sportivo degli atleti dal primo luglio 2024 al primo luglio 2025.

Non è entrata in questo provvedimento, invece, come era stato ipotizzato in un primo tempo, la misura "salva-Milano" sulle autorizzazioni edilizie, uscita dal decreto "Salva casa" e che potrebbe entrare in un provvedimento ad hoc.

È duro il giudizio del Wwf sulle norme per il Ponte. Il voto di fiducia «può mettere a tacere il confronto in Parlamento, ma non risolve le problematiche progettuali e procedurali», afferma l'organizzazione, che domanda: come si fa a procedere per stralci nella cantierizzazione del Ponte in assenza di un progetto esecutivo completo e della certezza

della fattibilità dell'opera?

La sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento, Matilde Siracusano, difende le misure come «indispensabili per rispettare il cronoprogramma e per garantire indennità aggiuntive a chi sarà costretto a lasciare la propria abitazione».

L'opposizione, intanto, protesta accusando il governo di avere posto l'«ennesima fiducia» (Azione) e il provvedimento di essere «un marchettificio» (Pd) con «zero euro per l'emergenza siccità» (Avs).



Peso: 2-14%, 3-3%



# Più commercio fra Sicilia e Cina

La missione di Meloni. Srm: numeri in crescita  
Augusta punta a “indebolire” i porti olandesi

MICHELE GUCCIONE, SILVIA GASPARETTO pagina 3

## I DATI DI SRM E LA REALTÀ DI AUGUSTA Commercio Sicilia-Cina in crescita «Ma il più arriva tramite l'Olanda»

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** La Cina è il secondo partner commerciale dell'Italia dopo gli Usa. Secondo l'Osservatorio economico di Palazzo Chigi, l'Italia nel 2023 ha esportato verso il Dragone merci per 19,1 miliardi (+16,8%) e ne ha importate per 46,8 miliardi (-19,1%). Nel secondo semestre di quest'anno c'è stata un'ulteriore contrazione di import a causa dei dazi aggiuntivi imposti dall'Ue.

La Sicilia ha un ruolo ancora minimale. Prova ne sia il fatto che Confindustria ieri ha confermato che nella delegazione al seguito della premier Giorgia Meloni non ci sono aziende associate isolane. Il report sull'interscambio commerciale Sicilia-Cina, elaborato dal centro studi Srm di Napoli collegato a Intesa Sanpaolo su dati Istat, a cura del team diretto da Salvio Capasso, capo del servizio Economia Imprese & Territorio di Srm, non lascia spazio a dubbi: la Sicilia nel 2023 ha esportato nel mondo in totale per 14 miliardi, mentre l'export verso la Cina ammonta ad appena 279 milioni, in aumento del 48,6% rispetto al 2022. La bilancia commerciale è a vantaggio dell'Isola per 35 milioni, dato che le importazioni si attestano a 243 milioni, in considerevole calo (-63,6%) rispetto al 2022. Nel primo trimestre di quest'anno le vendite sono in ulteriore aumento rispetto a gennaio-marzo 2023: l'export sale a 67 milioni contro 52 (+10 milioni, +29,9%); l'import cala ancora, a 57 milioni contro 59 (-2 milioni, -3,8%). Dunque, l'intesa dell'ex ministro M5S Luigi Di Maio per le arance siciliane si è confermata un'operazione di immagine, poco attuabile causa limiti imposti dalla Cina.

Entrando nel dettaglio dei settori, il report di Srm spiega che il manifatturiero esprime il 99,5% dell'import ed il 99,7% dell'export degli scambi della regione con la Cina. Del totale di 278 milioni venduti, ben 196 milioni sono petroliferi raffinati (+192,3%) il che, per l'Ice, spiega il forte incremento di



Peso: 1-5%, 3-20%



export siciliano verso la Cina registrato nel 2023. Il resto, per Srm, sono computer e apparecchi elettronici (36,4%), alimentari (19,7 milioni), farmaci (6,5 milioni), macchinari e apparecchi (4,4 milioni), mezzi di trasporto (3,3 milioni), chimici (3,1 milioni), altri prodotti (2,8 milioni), abbigliamento (1,8 milioni), apparecchi elettrici (1,8 milioni). Secondo l'Ice, anche in considerazione del Piano "China Vision 2035", per la Sicilia c'è spazio in infrastrutture, agricoltura, farmaci, tecnologie per energia e ambiente, nuovi materiali.

Ma per gli operatori logistici c'è dell'altro. Spiega Antonio Pandolfo, A.d. della Est Terminal di Augusta: «La Cina resta il nostro principale mercato per movimento container, è cresciuta e crescerà ancora, ma non tutto passa da noi operatori siciliani. Pensare di fermare la Cina con veti o dazi è utopia, decide lei dove e cosa vendere, e arriva dove vuole. E se non fai parte del mercato con transazioni e volumi nei porti, la Cina va in Nord-Africa e, comunque, arriva in Sicilia. Infatti, importatori italiani fanno arrivare le merci cinesi a Rotterdam e, tramite società olandesi "tax free", le portano in Sicilia. Economia sottratta alle imprese e agli operatori siciliani».



Peso:1-5%,3-20%

## Iter autorizzativi rapidi per attingere acqua destinata all'agricoltura

SERVIZIO pagina 4

# Crisi idrica, iter con "tempi svizzeri" per l'uso non domestico di acqua

Procedure snellite. Da 60 a 5 giorni l'autorizzazione per attingere. Coldiretti in piazza

**PALERMO.** Nel giorno della protesta di Coldiretti davanti a Palazzo d'Orléans e di altre manifestazioni e prese di posizione a "macchia di leopardo" in tutta l'Isola, la Regione Siciliana prova a dare risposte alla "grande Sete" che caratterizza anche questa estate. Ieri, infatti, l'assessore alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, ha annunciato la firma della direttiva che semplifica e accelera le procedure per il rilascio delle autorizzazioni all'attingimento di acqua per uso non domestico, riducendo l'iter da 60 a 5 giorni. Proprio dall'assessorato guidato da Aricò dipendono gli uffici provinciali del Genio civile, titolati al rilascio delle relative licenze. «Con questa direttiva, intendiamo supportare le aziende agricole e zootecniche dell'Isola, permettendo loro di accedere rapidamente alle risorse idriche necessarie per la continuità delle loro attività produttive», ha spiegato Aricò.

La licenza, sebbene provvisoria, consente l'utilizzo immediato delle risorse idriche in attesa del provvedimento definitivo. A partire dalla pubblicazione della direttiva, chiunque faccia richiesta di attingimento per attività agricole, zootecniche e di trasformazione, potrà iniziare i prelievi di acqua successivamente alla presentazione dell'istanza corredata dalla documentazione necessaria e da una dichiarazione asseverata da un professionista. L'ufficio del Genio civile competente per territorio rilascerà entro cinque giorni un'attestazione che avrà valore abilitativo. La procedura autorizzativa definitiva sarà poi completata entro 60 giorni.

La direttiva emergenziale sarà valida fino a quando perdurerà lo stato di crisi idrica e si applicherà esclusivamente alle istanze per usi agricoli, zootecnici e di trasformazione dei prodotti, con approvvigionamento da corsi d'acqua, sorgenti e pozzi. Saran-

no garantiti il deflusso vitale minimo per i corsi d'acqua e una portata massima di prelievo di un litro al secondo per ciascun pozzo.

Intanto ieri pomeriggio è iniziato davanti alla Presidenza della Regione l'annunciato presidio di Coldiretti «che proseguirà ad oltranza fino a quando tutte le proposte - peraltro già approvate dal presidente Schifani - saranno una realtà», dice il presidente regionale Francesco Ferreri, aggiungendo: «Le emergenze che riguardano anche il piano di contenimento della fauna selvatica».



**Il "popolo giallo"  
della Coldiretti  
da ieri in piazza  
Indipendenza  
davanti a  
Palazzo  
d'Orléans**



Peso: 1-2%, 4-23%

## MANOVRA, OGGI IL VOTO INSEDIATO TOMARCHIO

Tempi di approvazione rapida per l'esame della "manovra d'estate", il cui esame è stato avviato ieri mentre per oggi è previsto il voto. Durante la seduta di ieri è stato incardinato anche il ddl sulle elezioni di secondo livello nelle ex Province (il termine per la presentazione degli emendamenti scade oggi alle 18) per arrivare al voto domani. Sempre ieri s'è insediato a Sala d'Ercole il catanese Salvo Tomarchio che subentra a Marco Falcone, eletto all'eurparlamento. «La sua esperienza di amministratore

pubblico contribuirà certamente al lavoro parlamentare a sostegno dell'azione del governo Schifani nel solco dell'esperienza positiva di Marco Falcone, che siamo certi proseguirà anche al Parlamento europeo», lo ha "salutato" Marcello Caruso, coordinatore regionale di Fi.



Peso:5%



**BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ**

# Invitalia, aumentati i sostegni buona parte nel Mezzogiorno

**ROMA.** Sono oltre 64.000 le imprese sostenute dal Gruppo Invitalia nel 2023. Di queste, sono più di 4.200 le nuove, per il 40% create da donne. Inoltre, sono quasi 31.000 i posti di lavoro che gli incentivi hanno contribuito a creare o salvaguardare, per il 48% dei casi al Sud. Sono questi alcuni dei risultati conseguiti dal Gruppo Invitalia nel 2023 e contenuti nel nuovo Bilancio di sostenibilità, che danno conto del valore generato per le persone, per l'ambiente, per le comunità e i territori, per le istituzioni e per le imprese. Il documento evidenzia, in particolare, il ruolo sempre più centrale che Invitalia riveste per dare impulso alla crescita del Paese, favorire la competitività di imprese e territori, sostenere i settori strategici e affiancare la Pubblica amministrazione.

Cresce in modo significativo il valore delle agevolazioni ammesse, che passa da 4,6 miliardi del 2022 a 5,9 miliardi del 2023, per effetto dell'incremento del valore medio degli investimenti supportati (365.000 euro contro i 50.000 dello scorso anno). I 5,9 miliardi sono così articolati: 2,5 miliardi per la realizzazione di grandi

investimenti; 2,3 miliardi per il rafforzamento del sistema produttivo; 419 milioni per la nascita di nuove imprese; e 103 milioni per sostenere le imprese nelle aree di crisi. A ciò si aggiunge l'attività di supporto per attuare i bandi Ipcei per 662 milioni.

Il valore degli investimenti attivati tramite le agevolazioni è di 23,4 miliardi, di cui il 26% al Sud.

Per quanto riguarda le operazioni in equity, sono 12 gli interventi realizzati nel 2023 con il fondo "Cresci al Sud" e il fondo "Salvaguardia Imprese", per un valore di 45,8 milioni. Anche nel 2023 la spinta all'innovazione è stata una delle priorità, con 1,1 miliardi in agevolazioni ammesse per la ricerca e gli investimenti innovativi. In particolare: 682 milioni per lo sviluppo delle filiere della microelettronica e dell'idrogeno; 372 milioni per sostenere i processi di trasformazione e innovazione sostenibile; 60 milioni per 122 startup e Pmi innovative sostenute con gli incentivi di "Smart&Start Italia"; 18 milioni per favorire la tutela dei brevetti (25% al Sud).

Il sostegno al mondo delle imprese è dimostrato anche dalla liquidità im-

messa dal Gruppo nel sistema, pari a 48,3 miliardi, grazie alle garanzie concesse e alle erogazioni per finanziamenti agevolati. Più in dettaglio: 21,7 miliardi di credito garantito per liquidità, 21,3 miliardi di investimenti garantiti, 3 miliardi di finanziamenti a tasso di mercato e 2,3 miliardi di incentivi erogati.

Rilevante il ruolo che il Gruppo Invitalia ha mantenuto nell'ambito del "Pnrr": nel 2023 ha sostenuto 20 amministrazioni nell'attuazione di programmi per un valore complessivo di 45,7 miliardi.



Peso: 16%

## Mobilità: Comune e Amts rafforzano il contrasto alla sosta "selvaggia"

Oltre a nuovi mezzi e più personale grazie alle nuove indicazioni del Codice della strada adesso anche gli ausiliari del traffico possono elevare i verbali.

SERVIZIO pagina II

### IL COMUNE HA POTENZIATO PERSONALE E MEZZI

## Sosta selvaggia: gli ausiliari Amts possono fare le multe

La mobilità sostenibile passa anche attraverso una corretta e ordinata gestione della sosta. Per questo motivo, il Comune, assieme all'Azienda Metropolitana Trasporti e Sosta (Amts) e a supporto della polizia municipale, ha intensificato le misure di contrasto alla sosta irregolare e selvaggia nelle strade del capoluogo etneo.

Grazie alla nuova normativa (articolo 12 bis del Codice della strada), le competenze di lotta alla sosta selvaggia sono stati estesi anche agli ausiliari del traffico. Questi ultimi, infatti, possono ora elevare verbali e applicare la sanzione accessoria della rimozione del veicolo, in presenza di determinate infrazioni. Tra queste

rientrano il parcheggio in divieto di sosta nelle aree oggetto di concessione, in prossimità di incroci, su strade a senso unico, sui passi carrabili, su entrambi i lati delle carreggiate inferiori a 3 metri (anche in assenza di cartello di divieto di sosta) e la sosta sulle strisce pedonali e su stalli riservati ai disabili.

Queste competenze, ora attribuite anche agli ausiliari del traffico di Amts, supportano l'operato della polizia locale nella lotta alla sosta selvaggia.

Questo impegno è reso possibile anche dal recente potenziamento di organico e mezzi dell'Amts. Nei giorni scorsi, infatti, sono entrati in servizio 29 nuovi ausiliari del traffico e otto

autisti del settore rimozione, assunti recentemente da Amts per migliorare ulteriormente la gestione della sosta in città.

Inoltre, sono stati inseriti sei nuovi carri attrezzati per la rimozione delle auto, 20 nuovi scooter destinati al personale Amts e 5 nuovi dispositivi di street control. Questi strumenti moderni e le risorse umane aggiuntive contribuiranno a rendere più efficaci le operazioni di controllo e rimozione, garantendo una maggiore sicurezza e ordine nelle strade della città. ●



Ausiliari del traffico al lavoro



Peso: 9-1%, 10-15%

La richiesta va fatta anche per le operazioni tra l'1/1/2024 e il varo della piattaforma Gse

# Bonus 5.0 col filtro all'entrata

## Prenotazione d'obbligo pure per gli investimenti già avviati

DI FRANCESCO LEONE

**P**renotazione obbligatoria anche per gli investimenti già avviati tra il primo gennaio 2024 e la data in cui sarà disponibile la piattaforma GSE, necessaria per trasmettere le comunicazioni richieste per la fruizione del credito d'imposta *Transizione 5.0*. Questa la posizione espressa dal capo della segreteria tecnica del ministero delle imprese, **Marco Calabrò**, nel corso degli ultimi due seminari presso *Unioncamere* e *Confindustria*, durante i quali sono stati illustrate le principali caratteristiche della misura agevolativa introdotta dall'art. 38 del decreto-legge n. 19/2024. Decisione, assunta anche alla luce del decreto attuativo, già bollinato dalla Ragioneria dello stato e in procinto di essere pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*.

**Saranno fatti salvi, così**, tutti gli investimenti già effettuati a partire dal 1° gennaio 2024. Ciò consentirà di tener fermo l'arco temporale dell'agevolazione (2024 e 2025) che, diversamente, sarebbe stato significativamente ridimensionato qualora l'accesso all'agevolazione fosse dipeso dai tempi (lungi) di pubblicazione del decreto attuativo e della piattaforma informa-

tica GSE.

**Con la lettura fornita dal Mimit** (che dovrà essere confermata in un prossimo documento interpretativo), la comunicazione perde un po' la funzione "preventiva" che la norma sembrava volesse attribuirle, ma mantiene la funzione di monitoraggio della spesa (e, in parte, anche dell'operato dei contribuenti), rilevando ai fini del generale obbligo di "prenotazione".

In un certo senso, comunque, leggendo attentamente il decreto, la citata funzione preventiva è stata fortemente ridimensionata in quanto la comunicazione cd. preventiva (o ex-ante) non sembra espressamente imposta prima della data di avvio dell'investimento da agevolare. Se questa lettura più generale fosse corretta e confermata, cambierebbe completamente, a regime, l'approccio operativo da seguire nelle diverse fasi della procedura di fruizione dell'agevolazione.

**Si risolverebbero così i tanti dubbi** interpretativi che erano emersi man mano che sono state diffuse le diverse bozze del decreto. Ricordando che sono ammessi al credito d'imposta, gli investimenti effettuati a partire dal 1° genna-

io 2024 (termine inserito in sede di conversione del decreto legge, in luogo del generico riferimento "2024" contenuto nella norma originaria), il primo dubbio riguardava gli investimenti effettuati da tale data e fino al 2 marzo 2024 (entrata in vigore del dl n. 39/2024) che in quanto già "avviati" non potevano essere "preventivamente" comunica-

ti. Per gli investimenti post due marzo 2024, il dubbio era se occorresse sospendere l'avvio dell'investimento (il primo impegno giuridicamente vincolante ad ordinare i beni) fino al momento in cui, disponendo della piattaforma informatica, non fosse stato possibile trasmettere la comunicazione preventiva.

**Dalle prime indicazioni fornite dal Mimit**, quindi, tutti questi investimenti avviati entro la data in cui sarà disponibile la piattaforma, dovranno formare oggetto di comunicazione secondo le regole previste dall'art. 12 del decreto.



Peso:32%